

Informazione indipendente sui farmaci: interessa a qualcuno?

Antonio Addis

Agenzia sanitaria e sociale regionale - Regione Emilia-Romagna

L'informazione sui farmaci rappresenta un'attività molto importante nella vita quotidiana di un numero importante di professionisti e riguarda un universo fatto di prescrittori, distributori, produttori ma anche pazienti, genitori. L'obiettivo finale rimane quello di avere un'influenza sulle attitudini prescrittive e di scelta del farmaco. La parte privata legittimamente cercherà di produrre un'informazione che promuova la vendita del prodotto farmaco, ma altri operatori sanitari, tra cui anche chi è deputato al controllo, potrebbe cercare di utilizzare gli stessi canali anche per rendere questo impiego il più razionale possibile, in un'ottica di efficienza e sicurezza. Almeno, così è stato in passato e adesso non lo è più.

L'ente regolatorio nazionale, l'Agenzia Italiana sul Farmaco (AIFA), ha dismesso la stragrande maggioranza delle iniziative editoriali e formative sostituendole con un'attività di comunicazione di stampo pubblicitario e autoreferenziale. Dal 2000 e fino al 2009 il settore regolatorio nazionale si era distinto nel panorama europeo con una serie di attività informative e formative. Attività editoriali periodiche come i Bollettini o i Formulari erano indirizzati a tutti i medici e i farmacisti (360.000), oltre che in alcuni casi anche ad altre figure professionali (infermieri, ostetriche ecc.). Si è trattato di traduzioni di prestigiosi testi quali *Clinical Evidence* o il *British National Formulary, Medicine for Children*, sempre adattati alla realtà nazionale, ma non solo. Alcune delle opere sono state del tutto originali e sviluppate sulla base di modelli comunicativi innovativi partendo, per esempio, dal caso clinico per presentare tutte le informazioni necessarie riguardo al farmaco di riferimento. In altri casi le informazioni sono state strutturate sulla base del "peso" specifico delle evidenze e della loro affidabilità. In questo contesto è importante ricordare alcune esperienze illustrate specificamente per il settore materno-infantile come la *Guida all'Uso dei Farmaci nel*

bambino (2004, 600.000 copie, 635 pagine) o *Farmaci in Gravidanza* (2007, 285.000 copie, 740 pagine).

Nel corso degli anni i periodici hanno affrontato temi spesso inevasi anche dalle stesse riviste specialistiche, fornendo approfondimenti e riflessioni sul settore dei medicinali con un rigore che non è mai stato messo in discussione: l'utilizzo dei farmaci nei bambini affetti da ADHD oppure i dati sull'efficacia e la sicurezza della pillola RU486, solo per citare alcuni esempi.

D'altro canto un report del Censis del maggio 2009, commissionato dall'AIFA e mai pubblicato, descrive un apprezzamento plebiscitario da parte dei medici per le riviste AIFA, con percentuali incontrovertibilmente positive (oltre il 97%). Questi testi vengono indicati come la fonte maggiormente consultata dai medici dopo la prescrizione di un nuovo farmaco. Insomma, le pubblicazioni AIFA, giudicate *super partes* da oltre il 74% dei medici interpellati, si erano guadagnate un tasso di fiducia importante, vantando un peso sulle scelte terapeutiche e prescrittive secondo solamente alle fonti primarie, ossia le pubblicazioni scientifiche. In concreto, quasi un medico su quattro affermava che i materiali AIFA rappresentavano strumenti *indispensabili* nella gestione quotidiana del lavoro (24,1%), mentre il 59% riferiva che tali pubblicazioni erano effettivamente di supporto solo in alcune circostanze.

Negli ultimi anni si era poi aggiunta una attività di formazione a distanza che ha coinvolto oltre 160.000 utenti tra medici, farmacisti, infermieri e altri operatori sanitari. Molti corsi riguardavano specificamente l'ambito pediatrico. In questo caso l'enorme sforzo è riassumibile nell'elevato numero di crediti ECM erogati gratuitamente (oltre 4,7 milioni) e che hanno fatto proporzionalmente risparmiare singoli professionisti e amministrazioni pubbliche con corsi unanimemente considerati di grande valore. A questo proposito è utile segnalare gli ol-

tre 3 milioni di questionari di *customer satisfaction* compilati al termine di ogni percorso dagli utenti ECCE, i quali mostrano valori di apprezzamento ben superiori al 95% per tutti i parametri indagati, così come oltre 60.000 sono stati i commenti positivi in aperto.

Non si può dire che quanto accaduto sia imputabile al caso o alla negligenza. La nuova strategia è stata recentemente illustrata dal passato e recente Direttore generale dell'AIFA insieme al suo Presidente in una risposta a una nota di chi scrive che riportava i fatti sopraelencati [1-2]. L'informazione "veramente indipendente" viene ora individuata nelle campagne pubblicitarie e con strumenti che mirino a un coinvolgimento diretto dei medici di medicina generale. Infatti, in breve tempo è stata lanciata una *newsletter* elettronica per i medici di medicina generale che propone la pubblicazione quotidiana di informazioni sul regolatorio internazionale, tratte dalle notizie diffuse sui principali siti delle Autorità competenti di tutto il mondo. Primo contenuto: intervista al Direttore generale e Direttore ufficio studi AIFA sul tema dei disturbi cerebrali. Altro elemento di forza sarebbe il report AIFA pubblicato sul sito dello stesso ente e le campagne contro gli antibiotici. Gli utenti avranno modo di giudicare e decidere se questa nuova strategia risponda alle esigenze di chi ogni giorno cerca di decidere quale farmaco prescrivere e/o assumere con atteggiamento critico e informato.

La discussione sulla migliore informazione riguardo ai farmaci utile a tutti gli operatori sanitari dovrebbe uscire dall'ambito delle polemiche personali e delle diatribe di chi divide il mondo in amici/nemici e acquisire lo spazio di un dibattito costruttivo, soprattutto coinvolgendo gli operatori del settore. ♦

[1] Pecorelli S, Rasi G, Paxni L. Aifa: informazione più trasparente ed economica. Sole 24 Ore Sanità 3-9 aprile 2012.

[2] Addis A. Perché è sparita l'informazione indipendente dell'Aifa? Sole 24 Ore Sanità 27-2 aprile 2012.

Per corrispondenza:

Antonio Addis

e-mail: aaddis@regione.emilia-romagna.it

editoriale